

» La mobilitazione dei sostenitori nel Pd

E l'ex assessore di Vicchio fa un dossier per Fiesoli

VICCHIO — Dopo tante levate di scudi contro il Forteto, ecco ora spuntare il dossier (che avrebbe dovuto restare segreto) in sostegno alla comunità agricola mugellana.

A promuovere la raccolta di testimonianze è stato l'ex assessore ai Servizi sociali di Vicchio, Claudio Martin, che ora spiega di aver inviato i testi a sindaci, amministratori regionali e sezioni del Pd: «Da Enrico Rossi in giù» dice. Il dossier pro Forteto raccoglie tredici interventi scritti da quindici persone, tra cui spiccano l'ex segretario dei Ds vicchiesi, Luciano Petti, e l'ex direttrice dell'associazione provinciale allevatori, Rossella Benelli, ma anche dipendenti esterni della cooperativa, un ex direttore di banca, la

moglie di un imprenditore edile, insegnanti e operatori sociali. In molti difendono la realtà della cooperativa, ma c'è anche chi si spinge fino a difendere gli imputati del «processo Fiesoli».

Parla di «accuse diffamatorie», Luciano Petti, che aggiunge: «io ho trovato in loro delle persone serie oneste, e molto disponibili. Ci trovavamo molto d'accordo anche sulle idee politiche e proprio per questo che dal 2001 anno in cui sono stato eletto Segretario (...), ho avuto da loro molta collaborazione (Marco Ceccherini faceva parte della Segreteria del Partito), mi aiutavano con le loro idee e competenza».

Da parte sua, Rossella Benelli (che parla di «sentimenti di invidia» verso la coopera-

tiva) spiega di non conoscere Martin, ma di aver partecipato alla sua iniziativa su suggerimento di alcuni amici del Forteto.

Ma è dell'ex assessore l'intervento più risoluto, specie nei confronti della commissione regionale d'inchiesta sul Forteto, alla quale imputa di non aver ascoltato testimonianze diverse da quelle del novero degli accusatori e di aver perseguito dei fini politici: «Se persone del Forteto hanno commesso dei reati è giusto che vengano indagate e perseguite senza sconti — scrive Martin — ma il taglio dato all'indagine sembra perseguire altri obiettivi». Ma Stefano Mugnai, presidente della commissione, precisa: «Abbiamo ascoltato tutti i vertici dei soggetti coinvolti, compresi quelli del Forteto. Se a molte domande c'è chi ha preferito non rispondere, non è colpa nostra.

La nostra inchiesta non è la strumentalizzazione di una parte, è stata approvata all'unanimità da tutte le forze politiche».

G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ho letto la relazione prodotta dalla Commissione d'inchiesta regionale sul tema affidi al Forteto. Le dichiarazioni riportate e le conclusioni proposte suscitano dolore e sgomento. In estrema sintesi, la tesi di fondo in essa contenuta è che le pratiche educative esercitate dai componenti del Forteto erano vessatorie, distorsive delle personalità, tese ad asservire psicologicamente gli affidati in modo da poterli sfruttare sessualmente e lavorativamente.

Non posso e non intendo entrare nel merito o esprimere opinione su alcuna delle dichiarazioni rese da parte degli affidati; tuttavia, vista la grande ricerca svolta da parte della commissione, vorrei porre alcune domande sul metodo dell'indagine:

- perché viene riportata la sola testimonianza (negativa) di un'insegnante di Dicomano e non sono riportate (e ricercate) testimonianze di più insegnanti di Vicchio, Dicomano e Borgo San Lorenzo?
- perché è stato ascoltato solo l'ex-sindaco di Calenzano e non sono stati sentiti altri amministratori di pari livello (ex-sindaci di Dicomano, Vicchio e Barberino del Mugello)?
- perché vengono ascoltati solo alcuni funzionari dei servizi sociali e non anche quelli che (tra l'altro nominati) sembravano accettare le modalità educative sviluppate nel Forteto?
- perché non sono state sentite le assistenti sociali del Mugello?
- perché se già nel '98 e nel '99 erano chiare e giudicate negativamente alcune modalità educative seguite nel Forteto, non è stato ritenuto opportuno segnalarlo alle autorità giudiziarie?

Molte potrebbero essere le domande da porre. Certo è che se in via preventiva si viene tacciati di credulità e connivenza personale e/o politica, oppure di essere stati abbindolati dall' "astuto" Fiesoli e dal "compare" Goffredi... è difficile poter esprimere liberamente quel che si pensa o chiedere spiegazioni senza passare, in qualche modo, per complici.

Risulta difficile porre domande del tipo:

- sono state indagate le storie degli affidati, il contesto da cui provenivano, etc.?
- viene riportata in luce negativa la rescissione dei legami con le famiglie d'origine, poi però viene riferito che in alcuni casi era il tribunale a disporlo; è stato pertanto verificato se i casi in cui è posta la lamentela non fossero in qualche modo collegati a decisioni giudiziarie?

Tra i tanti, su un fatto in particolare vorrei porre l'attenzione: viene definito negativamente il rifiuto del Forteto di ricevere gli aiuti economici collegati agli affidi (addirittura viene suggerito che meglio sarebbe stato prendere i soldi e regalarli.. come se non fossero soldi pubblici da gestire con attenzione) e viene suggerito che questo sarebbe stato un altro modo per facilitare gli affidi da parte degli organi competenti, sgravati dai obblighi economici. Non potrebbe forse venire in mente che questo fosse un modo per far recuperare autostima agli associati attraverso la manifestazione di indipendenza economica, originata dal lavoro che il Forteto nel suo insieme sviluppava?

Più leggo e rileggo la relazione, o parti di essa, e più spunti trovo per sentirmi schiacciato nel ruolo di un giulivo imbecille che per anni ha creduto alle favole. Dal '90 al '92 sono stato capogruppo del PDS in consiglio comunale a Vicchio; dal '92 al '99 e dal 2000 al 2004 sono stato assessore con deleghe alla pubblica istruzione, ai servizi sociali e alla cultura (non in maniera continuativa). In tutti gli anni in cui ho avuto compiti istituzionali e comunque da quando conosco il Forteto non ho mai ricevuto una segnalazione negativa da parte di chicchessia. Ribadisco: non sono mai stato oggetto di alcuna segnalazione.

I miei figli (di 20 e 25 anni) sono stati compagni di classe, anche al liceo, di alcuni ragazzi e ragazze del Forteto; una ragazza è stata più volte a casa mia per esercitarsi nella lingua tedesca. Anche da queste esperienze non ho tratto alcun segnale negativo. Negli anni posso testimoniare che la comunità di Vicchio ha avuto un supporto fattivo e concreto da parte del Forteto specialmente in merito a progetti riguardanti i giovani cittadini. E' bene ricordare che il tessuto sociale vicchiese può contare su molta sensibilità da parte degli operatori economici e dei cittadini in genere che spesso partecipano attivamente e concretamente alle attività proposte dal Comune. La collaborazione del Forteto ai progetti comunali era forse uno dei modi astuti per farsi benvolere? Non posso accettarlo. Come non posso accettare che un progetto riguardante le scuole del territorio, supportato e coordinato dal Forteto, venga visto come l'ennesima destinazione impropria dei fondi regionali. Non mi è parso che l'ampia spiegazione data dal funzionario responsabile della Comunità Montana del Mugello sia stata presa in considerazione se a posteriori la progettazione continua ad essere motivo di contestazioni. Inoltre, sono state ascoltate le scuole oggetto dell'iniziativa?

Mi pare che si stia facendo assumere a tutta la faccenda una veste partitica aspramente critica nei confronti dei vent'anni di storia del Forteto e delle vicinanze politiche e amministrative manifestate. In questo contesto si colloca il convegno organizzato dal PDL a Vicchio nella primavera del 2012, dove tutte le posizioni erano di totale condanna del Forteto. D'altra parte anche la Commissione Regionale non sembra essere interessata alla diversità delle opinioni perché praticamente tutte le dichiarazioni riportate sono contro il Forteto e il "sistema" che lo ha appoggiato. Se persone del Forteto hanno commesso dei reati è giusto che vengano indagate e perseguite senza sconti, ma il taglio dato all'indagine sembra perseguire ben altri obiettivi.

La mia storia pubblica e privata ha incrociato il Forteto come dimensione collettiva e come insieme di individui con cui ho condiviso progetti e ideali e non saranno questo tipo di "relazione" o certi articoli di giornale a modificare la mia opinione.

Simonetta Nati e Luciano Petti

In questi mesi ho letto sui giornali vari articoli riguardanti la vicenda sul Forteto, e ho notato con grande amarezza che c'erano solo accuse diffamatorie nei confronti di Rodolfo Fiesoli e di tutti i Fondatori della Cooperativa il Forteto, io a queste cose non ci credo perché per quanto mi riguarda posso dire solo cose positive sia di Fiesoli e sia di tutti gli altri.

Ho conosciuto Fiesoli e gli altri Fondatori del Forteto, negli anni novanta, ed ho da subito instaurato un ottimo rapporto di stima e di amicizia, mi hanno raccontato dei tanti sacrifici che hanno dovuto affrontare quando fondarono la Cooperativa, ma anche negli anni successivi, per arrivare a raggiungere i traguardi eccezionali che tutti possiamo ammirare.

Una sera mi hanno invitato a cena presso la loro dimora, e ci sono andato insieme a mia moglie molto volentieri. Sia io che mia moglie siamo rimasti entusiasti per l'accoglienza e per l'organizzazione che hanno nello svolgere ognuno di loro i propri compiti sia in cucina, che nella mensa.

Io ho trovato in loro delle persone serie, oneste, e molto disponibili. Ci trovavamo molto d'accordo anche sulle idee politiche e proprio per questo che dal 2001 anno in cui sono stato eletto Segretario dei DS della Sezione di Vicchio, ho avuto da loro molta collaborazione, (Marco Ceccherini faceva parte della Segreteria del Partito), mi aiutavano con le loro idee e competenza partecipando sempre alle iniziative di Partito e hanno sempre dimostrato disponibilità specialmente in occasioni delle feste DE L'UNITA, con l'aiuto manuale e con tanta generosità donando generi per la ristorazione e non solo.

Io ancora oggi a distanza di anni, ho un ottimo rapporto di amicizia con tutti loro, è con questa mia lettera che pubblicherò, voglio far sapere a tutti, che i fondatori del Forteto sono questi e non quelli che descrivono i giornali, e con la presente voglio mandare un grande abbraccio da parte mia e di mia moglie a Rodolfo a Marco a Mauro a Luigi a Raffaele e a tutti gli altri.

Elena Biniom e Gianluca Mori

La campagna di stampa indiscriminata che negli ultimi tempi è stata lanciata contro il Forteto e le persone che lo hanno fondato e lo amministrano ci induce a intervenire con una testimonianza diretta, che va nella direzione contraria. Incredibilmente, per mesi, il Forteto è stato oggetto delle peggiori insinuazioni e accuse, in una sorta di processo pubblico privo di regole e di contraddittorio, senza che nessuno, anche tra le autorità pubbliche che proprio con il Forteto avevano collaborato per decenni, si sia impegnato a difendere una realtà tra le più interessanti e innovative della società toscana e italiana. La nostra non vuole essere una polemica contro i vari interventi che, dalle sedi più disparate, hanno lanciato anatemi e gridato al mostro, spesso senza neanche curarsi di verificare le dichiarazioni e indagare dietro la facciata delle cose. La realtà che abbiamo conosciuto direttamente, in quanto vicini del Forteto, è ben diversa, e cercheremo in poche parole di descriverla per come l'abbiamo vissuta.

È una realtà, intanto, di lavoro. E questa parola – lavoro – riassume senza bisogno d'altro, senza aggettivi o superlativi, la vita della comunità. È stato detto che si tratta di una specie di lager, chiuso verso l'esterno, in cui si consumano le peggiori infamie, con torture fisiche e psicologiche e senza rispetto per la persona umana. Per ciò che abbiamo visto noi, invece, il tentativo del Forteto è proprio l'opposto: è il tentativo di rendere dignità umana, attraverso il lavoro, appunto, e la costruzione di una nuova socialità, a persone che l'avevano perduta, trascinate ai margini della società e degradate fino a livelli impensabili per il bel mondo perbene. Un bel mondo che, ora, si scandalizza di fronte a certi metodi educativi senza voler vedere quali situazioni, e quali drammatiche condizioni, abbiano dovuto affrontare i genitori del Forteto per dare un futuro ai bambini di cui si erano presi cura. Non è vero che il Forteto è un mondo chiuso: per noi non lo è mai stato. Al negozio, alle stalle, nella sede principale, abbiamo trovato sempre ospitalità e voglia di comunicare, orgoglio delle proprie conquiste ma anche capacità di ascoltare gli altri e aprirsi alle novità. Non è vero che dal Forteto non si può uscire: i ragazzi nati o adottati nella comunità hanno piena libertà di movimento, spesso ci venivano a trovare e come tutti gli altri ragazzi della loro età avevano il motorino e l'auto appena possibile. Si divertivano, come gli altri, e nello stesso tempo partecipavano alla vita sociale della comunità.

Siamo stati una sera a cena nel "lager", invitati da alcuni membri della cooperativa. Ognuno aveva un suo ruolo, i dirigenti come i lavoratori svolgevano a turno le stesse mansioni, anche le più umili, cose che una conduttrice di talk show non farebbe mai – per non sporcarsi le mani. Non c'è, di fatto, una gerarchia interna, tutti hanno gli stessi doveri e diritti, a tutti è chiesto qualcosa in cambio di una continua assistenza morale e materiale. Non è vero che i ragazzi non venivano seguiti dal punto di vista medico o scolastico. Chi voleva, poteva studiare e affrontare esami e prove di ammissione, e anche riprovare in caso di fallimento. E chi aveva problemi fisici veniva seguito con cure ed analisi anche costose, a carico della comunità.

Nessuno si è arricchito al Forteto: i dirigenti, che gestiscono un budget milionario, hanno stipendi che non si possono neanche riferire senza arrossire, da quanto sono bassi. Una simile devozione alla causa comune è la radice di un successo, anche economico, che ha suscitato troppa invidia e che all'origine anche di tante polemiche. Ci sono in Italia tante comunità, molto più chiuse e discutibili nelle loro regole del Forteto. Nessuno le considera per il semplice fatto che non fanno "fatturato". Il Forteto, invece, è riuscito a convogliare in energia positiva la rabbia e la disperazione di tanti ragazzi, esportando in tutto il mondo i prodotti della terra mugellana che lavora da decenni. Tutto questo non può essere annientato da due programmi televisivi in cui si passano al tritacarne delle persone senza neanche conoscerle, utilizzando delle altre che, dopo essere state vittime di un'infanzia disperata (e non certo per colpa del Forteto), si trovano ora momentaneamente sulla cresta dell'onda mediatica, in attesa di essere scaricate non appena arriverà il prossimo mostro da sbattere sullo schermo.

Salutiamo con affetto tutti gli amici del Forteto e invitiamo gli amministratori locali e nazionali a considerare con maggiore attenzione, e con più misura, quanto abbiano fatto di buono in tutti questi anni, senza temere di andar contro un'opinione pubblica troppo facilmente manipolabile per bassi scopi propagandistici o, peggio, per interesse di parte.

Guido Carotti

Le cronache delle ultime settimane riportano alla ribalta notizie su Il Forteto che sconcertano e preoccupano i cittadini del Mugello.

Senza voler entrare nel merito delle questioni giudiziarie avviate e per le quali solo la magistratura potrà dare, speriamo quanto prima, il suo giudizio, esprimo preoccupazione e contrarietà per la campagna di discredito che si è fatta e si sta continuando a fare, anche da parte di certe forze politiche, nei confronti delle persone e dell'intera esperienza di quella comunità.

Il Forteto ha rappresentato fino ad oggi una importante realtà sul nostro territorio, da un punto di vista sociale, economico e di posti di lavoro per un significativo numero di lavoratori. Tutto questo patrimonio non dovrà essere messo a rischio per attacchi strumentali indiscriminati. Nessuno può arrogarsi il diritto di dare dei giudizi al posto e prima della magistratura.

Ritengo doveroso dare solidarietà a tutte quelle persone che all'interno della comunità Il Forteto hanno lavorato con impegno, serietà e onestà morale con i minori e per far crescere la loro cooperativa. Molti di noi, cittadini di Vicchio hanno visto ed anche vissuto insieme ad alcuni genitori affidatari della comunità il Forteto esperienze comuni negli organi collegiali della scuola, dove sono stati inseriti la maggior parte dei ragazzi a loro affidati riscontrando un livello di partecipazione, competenza e attenzione non comune. Le attività sociali ed i lavori che il Forteto ha promosso o ai quali ha partecipato insieme a studiosi, università od altre associazioni hanno rappresentato nel corso degli anni un qualificato e positivo riferimento su tematiche importanti e attuali come il disagio ed il recupero sociale. L'esperienza diretta e operatività quotidiana di quella comunità è stata studiata e analizzata a più riprese e le istituzioni più sensibili o preposte a questi temi hanno fatto vedere la loro presenza e partecipazione.

Non è giusto né accettabile accomunare tutta l'esperienza del Forteto alle eventuali colpe di qualcuno. È necessario che questa esperienza venga valutata per i risultati complessivi che sono stati ottenuti, prima di tutto nei confronti di tutte quelle persone che sono state a loro affidate e che possono oggi ricordare con soddisfazione la loro permanenza e crescita in comunità e quanto è stato fatto per far sviluppare e affermare in termini economici ed imprenditoriali le attività agricolo-commerciali che sono sotto gli occhi di tutti.

Se la magistratura accerterà delle responsabilità oggettive da sanzionare sarà giusto che gli individui che hanno sbagliato paghino e paghino pesantemente, secondo quanto previsto dalle leggi. In quel caso ci sarebbe una condanna ancor più pesante da parte della società civile. Saremmo di fronte al tradimento di un progetto bello, non facile e per il quale la maggioranza dei soci di quella stessa comunità lavora tutt'ora con passione, impegno e onestà da oltre 30 anni.

È difficile da comprendere come per anni, fino ad un paio di anni fa quando è scoppiato il caso, il Forteto sia stato frequentato da esponenti politici ed istituzionali che poi non si sono più visti ne sentiti. Oggi si notano sostanzialmente due posizioni, o attacchi indiscriminati che sembrerebbero nascondere o essere direzionati ad una guerra di potere ed economica per il business della cooperativa o un silenzio molto evidente che ha tutta l'aria di volersene lavare le mani. Il contrario della buona politica.

Mi farebbe piacere che altri cittadini del Mugello che conoscono l'esperienza del Forteto intervenissero e dicessero la propria opinione per non lasciare che prevalga la strumentalizzazione.

Marisa Cheli

Sono una insegnante dell'Istituto Comprensivo di Vicchio e durante il mio insegnamento ho avuto come alunni bimbi in affidamento del Forteto. In questi anni di lavoro educativo non ho trovato alcuna difficoltà ad affrontare percorsi educativi destinati a tali bimbi.

L'inserimento è avvenuto sempre in modo graduale rispettando i tempi di ciascuno e in piena collaborazione con i genitori affidatari che si sono sempre dimostrati interessati e presenti alle attività della scuola. Nell'ambito scolastico i bimbi sono sempre arrivati a scuola sereni e ben contenti di ritornare a casa con i propri genitori. Mi permetto di dire che i bimbi non sono assolutamente degli oggetti da spostare a piacimento dell'adulto senza rispettare la loro sicurezza dell'ambiente e degli adulti con i quali hanno creato un legame di fiducia. Credo nella Magistratura e sostengo che sia loro il compito di fare chiarezza su vicende del Forteto; mi fanno soffrire tutte quelle accuse esagerate dove sicuramente ne pagano le conseguenze anche le persone che da anni si sono impegnate in valori a cui credevano e continuano a credere ancora. Da anni ho assistito all'impegno del Forteto e tutti noi mugellani abbiamo potuto constatare quanto sia diventata importante questa realtà nel nostro territorio, hanno saputo dedicarsi agli impegni presi.

Inoltre ho avuto modo di organizzare eventi artistico-culturali nel parco del Forteto in collaborazione con Marco Ceccherini ed ho sempre riscontrato una grande accoglienza rispettosa e un forte apprezzamento per l'arte. Grazie per avermi ascoltato e cerchiamo tutti di fare tesoro delle persone care che incontriamo nel nostro cammino.

Mauro Zingrini

Mi chiamo Mauro Zingrini e lavoro per la Fondazione il Forteto dal 2007 con un contratto a progetto.

Voglio dire anche io la mia sul Forteto, semplicemente raccontando la mia esperienza lavorativa ed umana che continua nonostante gli eventi giudiziari e mediatici.

Il mio primo incontro con il Forteto avviene quando ancora lavoravo come educatore per la Cooperativa Melampo, nel lontano 2006. La Fondazione cercava educatori per il progetto "Barbiana e il Mugello" ed un giorno Rodolfo Fiesoli e Luigi Goffredi organizzano presso la cooperativa un incontro con gli educatori interessati per spiegare il progetto e ciò di cui dovremmo occuparci.

Si costituisce così un gruppo di educatori esterni alla comunità che sotto la supervisione dell'Università di Firenze nella persona del Prof. Orefice conduce in massima autonomia e libertà i laboratori del progetto. Due educatori per ogni classe con la supervisione di un docente universitario in classe ed un operatore video per riprendere gli incontri. Ma non voglio entrare nei dettagli del progetto, ci sono ore di riprese, libri e testimonianze scritte che riportano quell'importante esperienza.

Voglio però sottolineare come nella maniera più assoluta né Rodolfo Fiesoli né Luigi Goffredi (i quali seguivano con più attenzione il progetto, in particolare Luigi in quanto responsabile dello stesso) abbiamo mai imposto nulla, nessun modello, nessuna attività, solo consigli ed analisi delle situazioni della classe attraverso le riprese e la saltuaria presenza in classe, di Luigi.

Il cosiddetto metodo del chiarimento, tanto citato, veniva proposto come un metodo educativo, certo non IL METODO.

Ma che cos'è il metodo del chiarimento? La logica vuole che sia una pratica che stimola, in presenza di un conflitto, ad esplicitare le proprie ragioni, "i propri bisogni e fondamenti" (per citare Pat Patfoort) affinché, attraverso un dialogo guidato e mediato dagli educatori professionali coinvolti in "Barbiana e il Mugello", si possa arrivare ad una soluzione del conflitto. Questo è quello che è stato fatto in classe con "Barbiana e il Mugello".

Dopo questa prima esperienza positiva, nel 2007 decido di collaborare con la Fondazione, mi occuperò di sviluppare nuovi progetti educativi (ricerca fondi) e di continuare il mio lavoro come educatore in classe. Continua "Barbiana e il Mugello", entrano nuovi educatori, l'approccio non cambia.

I Progetti che sviluppa la Fondazione forse non tutti li conoscono, o forse in molti conoscono ciò che i giornali hanno voluto raccontare.

Dopo "Barbiana e il Mugello" si continua con altri interventi nelle scuole del Mugello, incentrati sull'accoglienza, nelle classi prime del Chino Chini.

L'elemento di novità è il gruppo educatori. Ai pochi esterni, non appartenenti alla comunità, si aggiungono ragazzi giovani che vivono al Forteto. Saranno questi per me anni importanti di formazione perché vi è un continuo scambio di esperienze tra chi è abituato a vivere quotidianamente certe dinamiche di comunità e chi, come me, ha una vita completamente diversa.

Approcci diversi e visioni diverse portate da chi è esterno e da chi invece vive al Forteto creano un gruppo affiatato, competente, molto attento all'analisi delle dinamiche educative della classe e quindi una maggiore capacità di azione e risposta ai problemi relazionali che ci troviamo ad affrontare.

Non voglio ancora una volta entrare nel dettaglio dei progetti, ci tengo però a dire che grazie al mio lavoro educativo in Fondazione e grazie alla collaborazione con gli educatori del Forteto, alcuni certo non professionisti ma comunque preparati ed in grado di gestire una classe, ho avuto in questi anni la possibilità di conoscere meglio alcune delle persone che vivono la comunità del Forteto. Ho stima e rispetto per queste persone con le quali si è sviluppato non solo un rapporto di lavoro ma anche di amicizia e stima reciproca.

In questi anni ho seguito tutta la fase progettuale dei progetti proposti e sviluppati dalla Fondazione, posso quindi dire che non c'è stata in alcun modo nessun intento di esportare un modello (come faccio ad esportare un modello che non vivo?) bensì solo l'obiettivo di offrire delle opportunità di crescita alle scuole del Mugello e non solo, in particolar modo cercare di migliorare le relazioni all'interno delle classi per aumentare il benessere degli studenti. Cosa c'è di male in questo?

Con Luigi Goffredi, Presidente della Fondazione, ho sempre avuto un rapporto franco e sincero, non ho mai subito o ricevuto pressioni di nessun tipo, solo occasioni di scambio e di confronto, massima disponibilità ad idee nuove e passione per quello che stavamo facendo. Leggendo i giornali, al di là delle vicende giudiziarie che saranno chiarite nelle sedi opportune, ho provato profonda amarezza per ciò che veniva scritto a proposito della Fondazione e dei suoi progetti perché non si è mai voluto chiedere informazioni a chi questi progetti li ha realizzati concretamente e a chi, come gli studenti, ne hanno beneficiato. Perché sparare a zero su tutto?

Lettera di Alessandra Gemmiti

Gentile Claudio,

grazie per avermi fatto partecipe inviandomi la mail con le varie testimonianze relative al "Forteto".

Io condivido il pensiero degli altri . Conosco relativamente da poco i rappresentanti della cooperativa ma per la loro semplicità, bontà, generosità e modo di fare che mi sembra di conoscerli da sempre.

Li ho sempre visti e conosciuti, e sono convinta di non sbagliare, come dei grandi lavoratori, sereni , di grande serietà ed altruismo.

Sono laureata in agraria da molti anni e ricordo quando la cooperativa stava nascendo, sono riusciti a mettere in moto una cooperativa, comunità, azienda di alto livello. Ricordo anche che hanno già provato a fermare la crescita del Forteto ma la forza e la volontà dei soci vada ben oltre la cattiveria e l'invidia delle persone che hanno bisogno di denigrare gli altri solo per sentirsi vivi. Spero veramente che questa storia finisca prima possibile con minor danni possibili. Se avete bisogno di me sono a disposizione.

Cordiali saluti
Alessandra

Lettera di Riccardo Lasi

Grazie per le notizie e testimonianze inviate.

Anch'io conoscevo il Forteto fin dalla sua nascita e periodicamente in occasione della dichiarazione dei redditi veniva da me, in ufficio, per chiarimenti un loro incaricato che tra l'altro aveva un ragazzo in affidamento e del quale abbiamo parlato a lungo, anche in merito a problemi che aveva.

Questo signore del quale non ricordo il nome mi è sempre sembrato una persona estremamente positiva; come del resto mi sono sempre sembrati positivi Fiesoli e sua moglie conosciuti molti anni fa.

Spero vivamente che tutto si possa risolvere nel modo migliore perchè l'esperienza Forteto mi è sempre sembrata una bella esperienza positiva e mi resta difficile pensare e credere a quanto sta avvenendo.

Riccardo lasi

Lettera di Simone Lazzerini

Ciao Claudio,

ti comunico il mio vivo apprezzamento per il lavoro che state facendo.

Anche noi, pur procedendo con estrema cautela ed evitando il più possibile ogni clamore mediatico (che si ritorce sempre contro, anche perché ci sono organi di informazione estremamente tendenziosi come il Galletto), come PD di Vicchio abbiamo enormi riserve sulla ricostruzione spicciola che viene accreditata: coloro che hanno avuto a che fare col Forteto sono tutti fessi o collusi.

Fra l'altro in Consiglio Comunale abbiamo sempre bloccato ogni iniziativa di bassa politica tendente ad infierire sulla realtà del Forteto, limitandoci ad esprimere solidarietà alle vittime (ammesso che la magistratura accerti i fatti) e ai lavoratori che rischiano il posto. Alcuni mesi fa abbiamo anche accolto la richiesta dei vertici della cooperativa agricola di venire in sezione a raccontarci, numeri alla mano, la realtà economica e lavorativa del Forteto.

Ho il sospetto che dietro a tutta questa questione ci siano anche interessi economici enormi da parte di realtà concorrenti al Forteto che ben volentieri vedrebbero il fallimento della cooperativa o il suo "assorbimento" da parte di altri soggetti (vedi la pressione sul commissariamento di qualche mese fa). Ma ovviamente su questo aspetto i nostri "media" si guardano bene dallo svolgere indagini!

Tienimi pure informato del procedere del vostro tam tam, io per parte mia informerò il gruppo dirigente del PD per far circolare l'iniziativa.

Un cordiale saluto
Simone Lazzerini